

Il caso Raggi e le polizze di Romeo

Il M5s processa la Lombardi: «Non ho fatto la spia ai pm»

CHIARA PELLEGRINI

■ ■ ■ Beppe Grillo ha messo intorno al sindaco di Roma Virginia Raggi un muro di solidarietà pentastellato più spesso di una polizza. Tra assicurazioni e presunti pegni d'amore a rimetterci è la deputata del movimento a 5 stelle, Roberta Lombardi, che ieri si è dovuta difendere su Facebook.

La grillina ha negato infatti di essere stata la gola profonda che avrebbe portato in procura la polizza assicurativa intestata alla Raggi e contratta da Salvatore Romeo ex capo della segreteria politica della sindaca. «Voglio essere chiara», ha scritto, «perché quello che si sta verificando è qualcosa di infamante nei miei riguardi e non posso accettarlo. Non posso». Lombardi spiega così di essere stata chiamata dai pm nell'ambito di «un'indagine che la Procura di Roma sta portando avanti a seguito di un esposto presentato non dalla sottoscritta, ma dal senatore Augello, esponente di un'altra forza politica». Fa sapere poi che davanti ai magistrati non ha parlato delle polizze assicurative «di cui tra l'altro non ho mai sentito parlare sino ai fatti di questi giorni». Lombardi ha poi ribadito, ancora una volta, la vicinanza al movimento «remiamo tutti nella stessa direzione». Grillo in questo è stato perentorio «chi sta con Virginia Raggi sta con il Movimento. E viceversa».

E nonostante la rinomata reciproca antipatia fra le due donne pentastellate Lombardi si adegua ai diktat del comico ligure. Anzi addirittura annuncia querele «per avere giustizia e verità. E tutto questo perché io sto con il M5S». Intanto Grillo ieri dalle pagine del suo blog è tornato sulle polizze contratte da Romeo, secondo il leader grillino stipulate, «a suo esclusivo beneficio. Una polizza, quella intestata al sindaco di Roma, che rende il 4% a chi l'ha contratta, cioè allo stesso Romeo, in una fase in cui titoli di Stato e altre forme tradizionali di investimento rendono intorno allo 0%. Una polizza da 30.000 euro che assomiglia

molto più ad un libretto di risparmio che ad una normale polizza vita, e che prevede, in caso di morte del contraente, un beneficiario sostitutivo. Quest'ultimo, naturalmente, può essere tranquillamente all'oscuro dell'investimento, come lo era Virginia Raggi».

Come conferma in effetti anche l'Associazione delle imprese assicuratrici (Ania) secondo cui «una polizza vita può essere sottoscritta anche senza che il beneficiario ne sia a conoscenza». Tuttavia resta sempre da capire perché fossero intestate al primo cittadino e non, magari, ad un parente prossimo di Romeo.

In cosa invece consistessero queste polizze lo ha spiegato lo stesso Romeo in un'intervista ad *Agorà*, che andrà in onda questa mattina su *Rai Tre* «forme di investimento, non eccessivamente rischiose, più o meno remunerative», le ha definite. Contratti stipulati, ha voluto precisare, avulsi da qualsiasi forma di finanziamento politico. «Non c'è neanche nessun indizio su questa cosa».

Slitta di qualche giorno, invece, l'interrogatorio di Raffaele Marra che doveva svolgersi martedì. Sembra che il legale abbia chiesto di posticiparlo per poter studiare meglio tutti i messaggi inviati dal suo assistiti. Marra comunque dovrebbe essere ascoltato entro la fine di questa settimana.

L'ex responsabile del personale in Campidoglio, in carcere per una vicenda di corruzione antecedente alla giunta Raggi, sarà ascoltato sulla questione della nomina del fratello, Renato, a capo del dipartimento Turismo. Nomina per la quale è indagato per abuso assieme alla sindaca Raggi che deve rispondere anche di falso. Non è escluso che a breve la Procura decida di ascoltare anche Romeo. La Procura indaga anche sulla sua nomina (fu messo in aspettativa e riassunto con stipendio triplicato malgrado il parere negativo dell'allora capo di gabinetto Carla Raineri) ma potrebbe ascoltarlo anche sul caso polizze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

